



Osservatorio sulla cooperazione dell'Emilia-Romagna

La competitività delle società cooperative. I dati di bilancio

PREMESSA. Il 2020 sarà ricordato come uno degli anni più nefasti per l'economia mondiale, il calo del PIL prossimo al 4 per cento è solo uno degli indicatori che ne racconta le difficoltà. Se per il mondo nel suo complesso è prevista una ripresa nel 2021 che consentirà di recuperare completamente quanto perso nel 2020, così non sarà per l'Italia e l'Emilia-Romagna. A fronte di un calo attorno al 9 per cento nel 2020 per il 2021 è stimata una crescita attorno al 4-5 per cento, insufficiente per tornare sui livelli del 2019.

Tuttavia, va ricordato che la crisi che stiamo attraversando è il prodotto di un fenomeno esogeno al modello economico, ciò significa che quando la pandemia allenterà la presa ci sarà la possibilità di ripartire. Ripartire non è automatico, occorre creare le condizioni. Ciò significa adottare azioni emergenziali volte a contenere nel breve periodo gli effetti negativi della pandemia sull'occupazione, sulla liquidità delle imprese e sulla coesione sociale e, al tempo stesso, immaginare strategie di medio lungo periodo per cogliere le opportunità che certamente si offriranno nei prossimi mesi.

Questa premessa è necessaria per comprendere le ragioni di un'analisi su dati riferiti al 2019, prima dell'effetto distorsivo della pandemia sulle traiettorie economiche. Intercettare le nuove direttrici di sviluppo passerà, come in passato, sulla capacità di competere sull'innovazione tecnologica, sulle esportazioni, sulla produttività - con quest'ultima che si giocherà sempre meno sulla ricerca del minor costo del lavoro, ma sulla possibilità di accedere alle competenze digitali. Guardare a dove eravamo prima della pandemia è forse il modo migliore per immaginare a dove saremo tra qualche anno.

COOPERAZIONE ED EXPORT. Nel 2019 le cooperative in Emilia-Romagna sono state 225, il valore delle esportazioni ha sfiorato i 2 miliardi di euro. Se rapportassimo il valore export per il numero delle esportatrici otterremmo un export medio per cooperativa superiore agli 8 milioni di euro; tuttavia si tratta di una media distorta dalla forte concentrazione del fenomeno, le prime 5 cooperative esportatrici realizzano quasi due terzi dell'export complessivo, le prime 25 coprono la quasi totalità (95 per cento).

Imprese cooperative esportatrici ed export. Valori assoluti, variazione e grado di concentrazione

	Valori ass. e variaz. 2019 su 2018		Quota export delle prime imprese	
Export	1.869	-0,1%	Prime 5	64%
Esportatrici	225	2,7%	Prime 25	95%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Rispetto al 2018, le esportazioni sono rimaste pressoché invariate, mentre le cooperative esportatrici sono aumentate del 2,7 per cento, in controtendenza al dato complessivo regionale. Per la forte concentrazione evidenziata precedentemente le dinamiche dell'intero comparto sono ascrivibili all'andamento di poche cooperative.

Il 48 per cento delle esportazioni sono dirette verso l'Unione europea, area che cresce del 2,1 per cento. Il secondo mercato di riferimento è costituito dall'Asia orientale con una quota del 10,6 per cento e un incremento del 3,6 per cento. Con una quota compresa tra il 6 e il 7 per cento si collocano quattro aree: l'Europa centro orientale (con variazione del -7,9 per cento), altri Paesi europei (+9,3 per cento) con all'interno il Regno Unito, l'America centro meridionale (+6,4 per cento) e l'America settentrionale (+5,3 per cento).

Export delle imprese cooperative per area geografica.

Area geografica	Quota su totale	Variazione 2019 su 2018
Unione europea	48,1%	2,1%
Europa centro orientale	6,4%	-7,9%
Altri paesi europei	7,0%	9,3%
Africa settentrionale	5,4%	-12,0%
Africa occidentale	0,8%	-9,3%
Africa orientale	0,5%	-31,0%
Africa centro meridionale	0,8%	9,5%
Asia occidentale	3,9%	-17,4%
Asia centro meridionale	2,7%	-7,5%
Asia orientale	10,6%	3,6%
America settentrionale	5,9%	5,3%
America centro meridionale	6,9%	6,4%
Oceania	0,8%	-12,9%
Totale	100,0%	-0,1%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Export delle imprese cooperative per macrosettore.

Macrosettore	Quota su totale	Variazione 2019 su 2018
Agroalimentare	40,9%	8,3%
Sistema moda	0,1%	-38,3%
Legno, mobili, carta	1,4%	2,2%
Chimica	0,6%	-17,9%
Ceramica, vetro	8,9%	0,3%
Metalli	2,3%	-15,7%
Meccanica	40,6%	-6,9%
Altro	5,3%	6,7%
Totale	100,0%	-0,1%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

Nel 2019 l'export di prodotti agroalimentari ha superato per rilevanza quello dei prodotti meccanici. Entrambi valgono poco più del 40 per cento dell'export complessivo, ma l'agroalimentare cresce dell'8 per cento, la meccanica perde il 7 per cento. Apprezzabile anche il contributo del comparto ceramico, 9

per cento, che conferma i valori export dell'anno precedente. Forte flessione per il settore chimico e il sistema moda.

Oltre la metà del volume export ha origine dalla provincia di Bologna, con un calo del 2 per cento. Al secondo posto la provincia di Ferrara con una crescita del 7 per cento, al terzo Forlì-Cesena (+9,5 per cento). Calo per Modena, Piacenza, Parma e, soprattutto Rimini.

Export delle imprese cooperative per provincia.

Province	Quota su totale	Variazione 2019 su 2018
Bologna	53,2%	-2,1%
Ferrara	13,6%	6,9%
Forlì-Cesena	10,4%	9,5%
Modena	6,7%	-10,1%
Piacenza	6,5%	-2,7%
Parma	5,1%	-4,2%
Ravenna	2,2%	26,5%
Reggio Emilia	2,1%	3,7%
Rimini	0,1%	-44,1%
Totale	100,0%	-0,1%

Fonte: elaborazione Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat

